

# Stupro di una bambina un'altra sentenza «degradante»

La Corte d'Appello riconosce le attenuanti a due uomini: «Il contesto sociale è degradato»

■ / Roma

**ANCORA** una sentenza choc, ancora una violenza alla vittima e un'attenuante per il carnefice. Stavolta ci ha pensato la Corte d'Appello di Roma, sentenziando come le «degradatae condizioni ambientali» in cui avven- ga il reato di violenza sessuale possono

rappresentare motivo per la concessione delle attenuanti generiche agli imputati. Dopo quella della Cassazione del mese di febbraio - la Suprema Corte aveva deciso che lo stupro di una minore era meno grave se la ragazzina aveva già avuto rapporti sessuali - la giustizia italiana segna un altro passo indietro nella tutela dei più deboli, delle donne e delle bambine. Ispirandosi al principio previsto dall'articolo 133 del codice penale, la corte di appello di Roma ha ridotto le pene inflitte in primo grado a due uomini accusati di aver violen-

tato, tra il 1998 ed il 1999, una ragazzina nel suo periodo di pubertà. La sentenza ha riguardato Gianfranco N., 36 anni, e Gino C., 59 anni, che si sono visti diminuire rispettivamente di sei mesi e di un anno le precedenti condanne a due anni ed a tre anni di reclusione. Il primo degli imputati è l'ex convivente della madre della ragazzina, mentre il secondo è un conoscente della coppia. «Le degradatissime condizioni di vita nell'ambiente a cui fatti sono maturati - scrive il giudice Afro Maisto - non coinvolgono, evidentemente, soltanto il minore e la madre, ma anche i due imputati». Durissimo il legale di parte civile: «Il contesto degradato può essere anche un elemento di valutazione della gravità del reato, ma non può essere certo quello assoluto specie in un caso di violenza sessuale».

Immedie le reazioni di sdegno. «È una sentenza grave, scioccante, che riporta il Paese indietro e ne umilia i cittadini e le cittadine. È evidente che tira una brutta aria» attacca Barbara Pollastrini, coordinatrice delle donne Ds. Mentre Dorina Bianchi (Dl) parla di «sentenza aberrante». «Sconcertante» dice invece l'Osservatorio sui diritti dei minori, mentre per la senatrice dei Verdi Loredana De Petris la decisione è «agghiacciante».

## CATANZARO

Ritrovata la pistola della strage  
Tomaino ritratta sui complici

**Resta in carcere Claudio Tomaino**, il giovane accusato di aver massacrato a Caraffa, a colpi di pistola, gli zii Camillo e Anna Maria Pane e i cugini Eugenio e Maria. Lo ha deciso il Gip del Tribunale di Catanzaro, Antonio Battaglia, che ha convalidato il fermo ed emesso un'ordinanza di custodia cautelare. Nel frattempo gli inquirenti hanno trovato quella che presumibilmente è l'arma del delitto, una pistola calibro 9x21 che era stata buttata in un bidone della spazzatura. Novità anche per quanto riguarda gli interrogatori di Tomaino, che davanti ai magistrati ha ritrattato i nomi dei complici fatti mercoledì scorso, affermando di averli inventati.

## BOLOGNA

Giornalista aggredita a San Lazzaro  
durante la manifestazione di As

**Una giornalista** è stata aggredita ieri a San Lazzaro, alle porte di Bologna, durante la manifestazione di Alternativa Sociale. «Ancora una volta un giornalista ha fatto le spese del clima politico che avvelena questi ultimi giorni di campagna elettorale - ha commentato il presidente dell'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna, Gerardo Bombonato - La collega Rita Bartolomei stava facendo il suo mestiere quando è stata minacciata da un gruppo di facinorosi col volto coperto e armato di bastoni, mescolatisi ai manifestanti, che le ha strappato e bruciato il blocco notes, il suo strumento di lavoro. L'accaduto, di una gravità estrema, ci rimanda indietro negli anni e ci riporta alla mente altri roghi più funesti».



Foto di Franco Silvi/Ansa

# Perugia, carabiniere in coma: ma è giallo sulla sparatoria

Il militare era in borghese e ha chiesto rinforzi: forse era sulle tracce di un pregiudicato albanese

■ di Massimo Solani

**LA CITROEN** Xsara nera parcheggiata lungo la strada a pochi metri dal cimitero di Ponte San Giovanni, il vice brigadiere dei carabinieri Giampaolo Sottosanti seduto al posto di guida col volto coperto di sangue e la pistola ancora in pugno. Privato di sensi, ferito gravemente da un proiettile che gli ha trapassato la testa. È questa la scena che i militari del nucleo radiomobile dei carabinieri di Perugia si sono trovati di fronte la notte scorsa dopo essere intervenuti sul posto, avvertiti proprio da una telefonata di Sottosanti. Cosa sia successo nei minuti precedenti, però, è tutto ancora da ricostruire. Per ora l'unica cosa certa è che il giovane carabiniere (32 anni, sposato e con una bambina di due anni) è in coma farmacologico all'ospedale Santa Maria di Perugia; in condizioni gravissime dopo una operazione durata oltre cinque ore. Ma se spetterà ai medici vegliare sul futuro prossimo del carabiniere Sottosanti, per quanto riguarda invece le ore appena trascorse toccherà ai colleghi della stazione di Perugia far luce su una vicenda che è ancora misteriosa. Innanzitutto la dinamica: sono le tre di notte di ieri quando Sottosanti chiama col cellulare la centrale radio della stazione del capoluogo per chiedere aiuto nella zona di Ponte San Giovanni, dove il militare di origine sarde, che presta servizio come carabiniere di quartiere, vive e deve lavorare fino allo scorso anno. Cosa stia facendo a quell'ora il vicebrigadiere nessuno lo sa, visto che è in

borghese e fuori dal servizio, né lui dà alcuna informazione su quello che sta succedendo. Secondo alcune indiscrezioni, invece, sarebbe proprio Sottosanti a spiegare di essere sulle tracce di un'auto guidata da un pregiudicato albanese di sua conoscenza. Quello che invece è confermato è che quando due auto dei carabinieri sono arrivate sul piazzale del cimitero di Ponte San Giovanni, Sottosanti è seduto nell'auto spenta, ferito alla testa e pistola in pugno. Sul terreno, setacciato palmo a palmo dagli esperti balistici e dai periti del Ris di Roma, quattro bossoli esplosivi proprio dalla pistola del carabiniere. I finestrini anteriori della Citroen del militare sono sfondati (da dentro o da fuori saranno gli esperti a dirlo) e sul parabrezza, lato passeggero, c'è un foro di proiettile. Poche certezze, si diceva, tanti dubbi. Cosa è successo nel piazzale del cimitero del popoloso centro abitato a pochi chilometri di Perugia? Che cosa ha attirato lì il carabiniere Sottosanti? Le indagini dovrebbero concentrarsi sulla piccola criminalità italiana o straniera. Al vaglio ci sarebbe anche la segnalazione secondo cui non distante dalla zona della sparatoria alcuni malviventi avrebbero tentato una rapina in un discount prima di essere messi in fuga dall'allarme. Quello di ieri è il terzo fatto di sangue in appena 2 mesi in Umbria: il 30 gennaio alcuni rapinatori avevano ferito a morte ad Umbertide il carabiniere Donato Fezzuglio durante una rapina in banca, mentre il 25 febbraio - a Foligno - un rapinatore era stato ucciso durante un assalto ad un furgone portavalori.

# cultura e saperi per cambiare la Sicilia

Noi esponenti siciliani della cultura e del mondo dei saperi affidiamo ai nuovi deputati e senatori dell'Ulivo queste considerazioni e proposte, che auspichiamo possano essere il nucleo centrale di un progetto di governo che assicuri il necessario nuovo rapporto tra la politica e la cultura, sostenga un programma di sviluppo economico e civile della nostra Regione e sviluppi la naturale sinergia tra il Governo Prodi a Roma e il Governo Borsellino a Palermo, nell'azione di rinnovamento della politica e della società.

La cultura può essere una risorsa strategica per lo sviluppo della Sicilia. In questa accezione, essa non si limita a sfere importantissime quali l'arte, la letteratura, l'intrattenimento, i beni culturali, né alle sole sedi di sua produzione: cioè alla scuola, all'università e in genere al sistema della ricerca pura, ma in termini più estesi include anche i saperi applicati alla soluzione di problemi concreti, le tecnologie, e dunque i portatori di tali saperi, cioè sia i professionisti che appartengono agli ambiti più consolidati (come la medicina, l'ingegneria, il diritto e così via), sia più in generale i "lavoratori della conoscenza", o "creativi", cioè quel tipo di risorse umane che appunto applicano conoscenze specialistiche, innovano, inventano soluzioni originali, e generano un elevato valore aggiunto.

Questa cultura, nei termini in cui l'intendiamo, è la risorsa maggiore e quella sin qui meno utilizzata di cui la nostra isola dispone. La nuova impostazione dovrebbe anche modificare il rapporto tradizionale ed insufficiente sin qui intercorso tra cultura e politica, cioè quello per cui la prima chiede alla seconda l'appuntamento di risorse adeguate al sostentamento, alla promozione ed alla tutela delle sue istituzioni o rappresentanze.

Nella prospettiva che proponiamo si sarà portati anche a vedere il contributo che la politica può ricevere dalla cultura per migliorare le proprie decisioni, rendendole più consapevoli, più mirate e più efficaci.

Un primo modo attraverso il quale la classe politica può avvalersi della cultura è l'inclusione nella propria fila di donne e uomini di cultura: ad esempio nelle rappresentanze elettive, nelle squadre di governo, in genere nelle sedi decisionali. Valorizzare la competenza significa anche e contemporaneamente evitare di seguire altri criteri, come l'appartenenza, la fedeltà, il consenso, la lottizzazione spartitoria, la clientela, nei casi in cui è soprattutto la competenza che dovrebbe venire in risalto. Ovviamente, tale esigenza è più presente e urgente nel Mezzogiorno, cioè proprio lì dove è anche relativamente più difficile realizzarla. Valorizzare l'apporto della cultura e dei saperi significa altresì adottare decisioni pubbliche avvalendosi dei metodi pertinenti, definendo i problemi e gli obiettivi, prevedendo i tempi, i risultati, le conseguenze indesiderate, valutando le realizzazioni concrete. Se dalla

cultura possono non venire soltanto richieste, ma anche contributi per una gestione della cosa pubblica migliore, sta alla politica creare o lasciare spazio affinché tale apporto possa essere ricevuto.

Alcuni esempi di ciò che si dovrebbe fare (e, specularmente, di ciò che non si dovrebbe fare):

- 1) nel campo dell'amministrazione (valga per tutti l'esempio dei manager sanitari e in genere della dirigenza) occorre privilegiare, nell'attribuire incarichi, anzitutto la competenza, la professionalità, la reputazione di serietà e rigore;
- 2) nel campo delle opere pubbliche e in genere della selezione dei progetti da finanziare occorre privilegiare l'utilità, la fattibilità, il rapporto costi/risultati attesi (sulla base di analisi competenti), concentrando le risorse sull'eccellenza, anziché suddividerle e frammentare gli interventi in base a esigenze di consenso;
- 3) nel campo dell'attività d'impresa occorre evitare e superare una volta per tutte interventi distorsivi della concorrenza, come la gestione diretta di attività economiche che andrebbero invece celermente dismesse, ovvero la gestione di partecipazioni nel capitale di società private; e occorre al contempo porre le condizioni per favorire chi è capace di innovare e di rischiare;
- 4) nel campo dell'università e della scuola occorre anzitutto valorizzare i soggetti pubblici, rendendosi conto, al contempo, anche dei benefici della competizione, nonché delle pericolose derive provocate da una malintesa concezione dell'autonomia, che hanno generato la mortificazione del merito e della produttività, l'ostruzione di accessi già difficili ai giovani brillanti, la proliferazione di offerte formative ingiustificate e scolate rispetto alle reali esigenze della società e dell'economia;
- 5) nel campo più proprio della cultura occorre certo tutelare e garantire beni e risorse fuori mercato, ma al contempo selezionare e promuovere quei settori, quelle idee e quei progetti che siano in grado di realizzare anche un valore aggiunto con certi utilizzi del patrimonio ambientale, paesaggistico, storico, artistico-monetale, urbano, anche attraverso strumenti come il project financing.

Noi chiediamo soprattutto alla politica di agire in favore della promozione di norme e valori che permettano alle potenzialità. Solo così dalle secche di una contrapposizione tra cultura, territorio e sviluppo; dalla rituale iterazione della vuota formula della coppia legalità; dagli storici vincoli della legalità e del clientelismo e, quindi, per naturale conseguenza, dal cancro del fenomeno mafioso.

Nei paesi e nei sistemi economici di punta, così come nei paesi e nei sistemi economici emergenti, i lavoratori della conoscenza sono sempre di più una categoria cruciale e decisiva. Ciò non solo dal punto di vista dell'economia e più specificamente delle aziende che se li contendono, ma più in generale nella prospettiva di uno sviluppo che non si esprime soltanto in indicatori come PIL, investimenti, esportazioni, occupazione (anche se questi non vanno mai trascurati), ma è anche crescita civile nel rispetto dell'ambiente e della natura, produzione di capitale sociale, e capacità di visione di lungo periodo (al di là delle varie scadenze, contabili o elettorali che siano).

Capire le trasformazioni in atto, immaginare creativamente nuove vie e intuire nuovi modi per percorrerle è un compito affascinante, ma è anche una grande responsabilità. È bene che nel nostro paese, e in particolare nella nostra regione, le persone di cultura comincino a farlo, e al contempo che la classe di governo cominci a chiederglielo.

Ciò sta già avvenendo in alcune esperienze innovative (come i Cantieri del programma) e nel nome di figure come Rita Borsellino che possono dare concretezza, per la loro storia e per la loro caratterizzazione, ad una speranza di innovazione. Contiamo su nuovi deputati e senatori che saranno eletti nell'Ulivo per tradurre in prassi concreta questa speranza di cambiamento cogliendo l'occasione unica della sinergia tra il Governo di Rita Borsellino in Sicilia e di Romano Prodi in Italia.

Giuseppe Abbadesse avvocato  
Fulvio Abbate scrittore  
Giovanna Aiello formatrice  
Roberto Alajmo scrittore  
Virginia Alba attrice  
Vittoria Alliaia scrittrice  
Nino Alongi docente, opinionista politico  
Fausto Maria Amato avvocato  
Carmela Amato medico  
Pietrina Anello docente, lettere  
Aurelio Anselmo docente università  
Adam Asmundo docente economista  
Vincenzo Barbaro consulente del lavoro  
Massimo Barbarotta architetto  
Rita Barbera dirigente carcere minori  
Giuseppe Barbera docente, agronomo  
Antonio Bargino avvocato  
Pasquale Barranca giornalista  
Marco Antonio Beccali docente, ingegnere  
Daniele Billitteri giornalista  
Pippo Bizzo produttore cinematografico  
Stefano Boca docente, psicologo  
Nicola Bonaccasa docente, lettere  
Rosabianca Bonamini architetto, funzionario comunale  
Aldo Bonasera fisico, INFN  
Alberto Brucato docente, ingegnere chimico  
Angelo Bulone funzionario ANAS  
Rita Burrافاتto insegnante  
Federico Butera docente, ingegnere  
Fausto Calandra avvocato  
Iole Calapso scrittrice  
Carmelo Cali ricercatore, estetica  
Roaa Camerata Scovazzo archeologa

Giuseppe Campione docente, geografo  
Marcello Candela imprenditore  
Teresa Cannarozzo docente, urbanista  
Francesco Cannone docente, architetto  
Gaetano Cappellano Seminara avvocato  
Elio Capri architetto  
Maurilio Caracci pubblicitario  
Marco Carapezza ricercatore filosofia  
Luciano Carra avvocato  
Franco Castiglione consulente aziendale  
Maurizio Cellura docente, ingegnere  
Benedetto Colajanni docente, ingegnere  
Elio Collovà commercialista  
Elio Collovà dottore commercialista  
Michele Cometa docente, letteratura  
Francesco Coniglione docente filosofia  
Alberto Coppola imprenditore  
Paolo Coralio giornalista  
Rosa Cordaro architetto  
Lorenzo Cordone docente, fisico  
Salvatore Costantino docente, sociologo  
Fulvio Cusimano medico  
Roberto D'Agostino ingegnere  
Umberto D'Angelo docente, geologo  
Luciano D'Angelo imprenditore  
Giovanni De Pasquale avvocato  
Franco Di Maria docente, psicologo  
Epifanio Di Natale docente, medico  
Santo Di Nuovo preside Scienze Formazione Catania  
Giuseppe Di Rocco ingegnere  
Gaspard Di Stefano attore  
Mario Enea docente, ingegnere  
Marisa Erocoleo ricercatrice filosofia  
Salvatore Ferina imprenditore  
Giovanni Fiandaca docente, giurista  
Anna Fici docente, sociologa  
Vincenzo Franzitta docente, ingegnere  
Giorgio Frasca Polara giornalista, scrittore  
Calogero Fuca informatore medico scientifico  
Matteo Donata funzionario avvocato  
José Massimiliano Galletto ingegnere  
Maria Luisa Garofalo imprenditrice  
Francesco Gervasi medico  
Giovanni Grasso docente arte scenica  
Antonella Grasso docente  
Filippo Grippi medico, dirigente sanitario  
Pietro Guccione pittore  
Pasquale Hamel storico, scrittore  
Alessandro Hoffmann docente, economista  
Giovanni Iacono docente università  
Nino La Spina docente, sociologo  
Giovanna Lanza avvocato Banco di Sicilia  
Andrea Le Moli ricercatore filosofia  
Sebastiano Leonardi avvocato  
Giuliano Nicola Leone docente, urbanista  
Valeria Li Vigni direttrice museo Terrasini  
Flora Licata docente, fisiologo  
Elvira Lima docente, lettere  
Fabio Lo Verde docente, scienze formazioni  
Bianca Loffredo pensionata  
Consuelo Lupo attrice  
Romina Mancuso sociologa  
Gianni Manzo giornalista  
Enza Marfia sarta di scena  
Valeria Marraffa docente, architettura  
Marcello Mazzarella attore  
Fabio Mazzocchi dottorando filosofia  
Ernesto Melluso medico, dirigente sanitario  
Filippo Mignosi docente, informatico

Vincenzo Militello docente, giurista  
Antonio Monaco dirigente AST  
Gabiello Montemagno scrittore, regista, attore  
Giacomo Muile docente, sociologo  
Salvatore Nicosia docente letteratura greca  
Vittorio Nisticò giornalista, ex direttore L'Orca  
Luca Nivara docente diritto privato  
Giuseppe Notarstefano docente, economista  
Giuseppe Onigbene pittore  
Pietro Palumbo docente filosofia  
Salvatore Passannanti docente, chimico  
Giuseppe Paxia docente geometria  
Giuseppe Pellitteri docente università  
Vincenzo Perciavalle docente, fisiologo  
Piero Perconti docente, sociologo  
Domenica Perrone docente, lettere  
Giuseppe Pezzinga docente, ingegnere idraulico  
Francesca Piazza docente filosofia  
Giusto Picono docente, lettere  
Maurizio Piscopo maestro musicista  
Renata Presci docente università  
Alfio Ragusa docente matematica  
Giuseppe Riccio ingegnere, ambientalista  
Maurizio Rizza storico  
Alfredo Rizzo consulente finanziario  
Marco Antonio Rizzo ingegnere portuale  
Santi Rizzo docente, ingegnere  
Carmela Rizzo docente, lettere  
Antonio Emanuele Rizzo ingegnere edile  
Rosario Rizzo ingegnere  
Giuseppe Romano ingegnere  
Eugenia Romeo insegnante  
Claudia Rosciglione assegnista ricerca filosofia  
Sergio Rubino regista, scenografo  
Giovanni Ruffino preside lettere e filosofia Palermo  
Francesco Ruzzolino docente  
Salvatore Sacco economista  
Pasquale Scimeca regista  
Sergio Sergi giornalista, scrittore  
Umberto Signa architetto, funzionario comunale  
Guido Signorino docente, economista  
Giuseppe Sinesio docente diritto sociale europeo  
Gabielle Siracusano imprenditore  
Giovanni Sprimi docente, psicologo  
Alessandra Sternheim insegnante  
Natale Tedesco docente, lettere  
Mario Teresi architetto  
Liborio Termine docente, regista  
Francesco Todaro avvocato  
Elio Tomarchio docente università  
Marco Antonio Tormambè funzionario regione  
Alberto Trobia docente, sociologo  
Sebastiano Tusa archeologo  
Vittorio Umiltà avvocato  
Nuccio Vara giornalista  
Enzo Vecchio medico  
Enzo Venezia architetto  
Isabella Vesco docente scenografia  
Sandro Volpe docente, critico cinematografico

Le adesioni possono essere indirizzate per posta elettronica a

culturaesaperiperlasicilia@gmail.it



riparte la Sicilia  
riparte l'Italia